

“Dorando Pietri. La corsa del secolo”.

24 luglio 1908. Un omino minuto, baffi folti e pettorale numero 19, sta per tagliare il traguardo della maratona olimpica. E' stremato, le ginocchia piegate, un uomo alla sua destra con un megafono in mano lo sorregge, a sinistra un altro individuo è pronto ad evitare la probabile caduta. Sfuocata sullo sfondo la marea umana dei 75.000 dello stadio di Londra...

E' Dorando Pietri, leggendario “non-vincitore” della maratona della IV Olimpiade moderna (venne squalificato per l'aiuto ricevuto). E' una delle immagini più famose della storia dell'atletica: epica dello sport. Un bel libro (“**Dorando Pietri. La corsa del secolo**”, di **Augusto Frasca**, Aliberti Editore, 335 pagg.) ne ricostruisce la vicenda umana e sportiva, grazie anche al prezioso contributo di materiale d'epoca, foto, articoli di giornali italiani ed esteri, ed un minuzioso lavoro di ricerca e ricostruzione storica. Un volume molto curato e gradevole da sfogliare, dedicato a tutti gli appassionati di storia dello sport e del costume. Il libro infatti rimanda tutta l'aura di un'epoca: l'Italia dell'inizio del Novecento, una società rurale e contadina che si apre al mondo, al confronto con le più avanzate potenze europee, Inghilterra e Francia su tutte. E Dorando, il garzone di una pasticceria di Carpi, fino al 1910 re indiscusso, e che con la sua sofferta vittoria di Londra incarnò lo spirito di rivalsa di un popolo di migranti costretto a affrontare stereotipi e pregiudizi.

Per informazioni: www.alibertieditore.it; info@alibertieditore.it
(F.Se)